

riffe locali, in virtù delle quali la Commissione ha creduto di attenuare l'asprezza delle tariffe del progetto ministeriale, non hanno assolutamente efficacia; sono una lustra e niente altro: non sono contrattuali o non hanno efficacia giuridica; se anche la Società concessionaria le accettasse, sotto l'impero dell'articolo 39 del capitolato, essa potrebbe a sua volontà abolirle, dopo un anno. Di questo io per ora prendo atto; e prego tutti coloro che specialmente si interessano del traffico delle provincie meridionali, che sono le più bistrattate dalle convenzioni, di ponderare questo fatto che è grave: in quanto che nessuno degli aggravi che la Commissione ha lamentato nelle tariffe contrattuali fu tolto o menomato; e la Società non ha obbligo di disacerbarli in alcun modo. Ho finito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

Prinetti. Ho chiesto di parlare quando parlava l'onorevole Lualdi, perchè mi parve, se ho ben comprese le sue parole, che egli esprimesse il dubbio che io avessi cercato di sminuire l'importanza complessiva, direi, del lavoro che è stato fatto dagli industriali lombardi, col lasciare ingenerare nella Camera la convinzione che alcune delle cifre, o forse non le meno importanti, che questi industriali avevano portato innanzi a noi, fossero errate.

Ora a me preme di fare una dichiarazione molto esplicita. Io non solamente non ho sminuito in nessun modo l'importanza di questo lavoro, ma ho cercato di aumentarla di tutto quel peso che poteva darle la mia povera parola; tanto è vero che io ho avuto l'onore di presentare gli industriali lombardi che si sono recati a Roma all'onorevole mio amico il ministro dei lavori pubblici, e d'intervenire a parecchie conferenze che essi ebbero con funzionari di quel Ministero.

Debbo dire che, come in tutti i lavori di questa natura, qualche errore si è riscontrato; errore che, come ha già detto parmi l'onorevole Luzzatti, venne lealmente riconosciuto da ambe le parti in perfetto accordo; ma questi errori non avevano importanza grave nel complesso della memoria che è stata distribuita ai deputati, per modo che i dati in essa contenuti possono ritenersi esatti. E tanto è vero questo, che io ho già formolate e presentate al banco della Presidenza, le proposte di modificazione che da questi industriali sono chieste come le più importanti, e che mi permetterò di svolgere paragrafo per paragrafo allorchè verranno dinanzi alla Camera. In quanto poi alla deduzione fatta dagli industriali lombardi, che le nuove tariffe portino per l'Alta Italia un aumento

di nove milioni, ne ha già parlato l'onorevole Luzzatti e quanto a me mi riservo di esporre in avvenire alla Camera il mio modo di vedere in proposito.

Visocchi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cairoli.

Cairoli. Risponderò brevemente alle osservazioni che l'onorevole ministro, e l'onorevole relatore, hanno fatte alle mie.

Comincio col dire all'onorevole relatore, il quale asseriva che io aveva fatto rimprovero alla Commissione di non avere studiato le petizioni che furono mandate dalle Camere di commercio; ho riferito il memoriale della Camera di commercio di Torino, nel quale appunto si afferma che tutte le considerazioni, e le conclusioni, riassunte nell'ordine del giorno delle Camere di commercio riunite in Torino, non furono punto prese in considerazione nè dal Ministero, nè dalla Commissione.

Dunque l'accusa non parte da me, ma da una autorità molto maggiore, cioè da tutte le Camere di commercio.

Ieri l'onorevole ministro, accennando alle proposte del Circolo industriale e commerciale di Milano, disse che il dubbio dell'inesattezza avrebbe dovuto dissuadere qualche deputato dal citarle; e l'onorevole Corvetto ha rincarata la dose.

Siccome parecchi deputati hanno parlato del Circolo industriale di Milano, ma io solamente ho fatte le incriminate citazioni, così debbo dare una breve risposta, che sarà una ben facile difesa.

Il rimprovero del ministro e del relatore sarebbe giusto, se io avessi fatto quelle citazioni con la convinzione, e con la dichiarazione che fossero inconfutabili. Io invece, attribuendo la debita lode a quel benemerito Circolo, dissi che, sicuramente i suoi calcoli sarebbero stati oppugnati così dal ministro, come dalla Commissione; ma che desiderava che fossero impugnati non con denegazioni generiche, ma con ragioni convincenti suffragate da prove. L'onorevole ministro, il quale disse che quei calcoli sono in parte erronei, soggiunse, per debito di giustizia e per impulso di cortesia, che l'errore dipende da mancanza di dati, di elementi precisi. L'onorevole Sanguinetti che ha preso una parte molto viva e coscienziosa e quindi tenace in questa discussione, ritiene che quel lavoro sia perfetto. Io, invece, non lo credo completo; ma credo, come disse anche l'onorevole Luzzatti, che sia un lavoro veramente mirabile, se si considera la sollecitudine con cui fu fatto, e la mancanza di dati che, sebbene richiesti, non ebbe mai, come